

Olbia

**Il caso.** La Asl individua valori fuori norma nell'impianto di potabilizzazione del Consorzio industriale

# L'acqua non potabile per il cloro il sindaco vieta l'uso domestico

Una ordinanza dispone l'inidoneità a fini alimentari salvo la previa e prolungata bollitura

**Giandomenico Mele**  
giandomenico.mele@epolis.sm

L'acqua non è potabile, stop ai rubinetti. Arriva come l'ennesimo fulmine in un cielo plumbeo da molti mesi la nuova ordinanza del sindaco che impone il divieto all'utilizzo a fini alimentari dell'acqua erogata presso le utenze alimentate dalla rete idrica di competenza del Cines, in particolare l'acqua erogata non idonea per gli usi potabili e per l'incorporazione negli alimenti, se non previa e prolungata bollitura. Il sindaco fa presente, inoltre, che il divieto è valido fino alla comunicazione da parte della Asl 2 di Olbia dell'avvenuto ripristino delle condizioni di conformità dell'acqua erogata ai parametri di legge. Un provvedimento reso necessario proprio in base alla

comunicazione dello scorso 14 ottobre trasmessa dall'azienda sanitaria, con la quale si evidenziava che dal risultato delle analisi delle acque effettuata presso i punti di prelievo ubicati nell'impianto di potabilizzazione nella zona industriale di Olbia e dalle quali era emersa la non rispondenza per il superamento dei parametri di legge per la presenza di cloriti.

Si tratta di un problema che si era già presentato in passato e aveva costretto il Comune ad adottare le medesime misure a salvaguardia della salute dei cittadini: infatti l'acqua prelevata per le periodiche verifiche da parte della Asl 2 non si presenta idonea proprio per gli usi potabili e per cucinare gli alimenti, se non usando la classica precauzione di una prolungata bollitura che consenta di eliminare i valori di cloriti pericolosi. Solo due anni fa gli olbiesi si erano svegliati con acqua sporca, giallognola, corretta al cloro e assolutamente imbevibile. Questo era il liquido che fuoriusciva dai rubinetti cittadini,



► Acqua dal rubinetto

con poche spiegazioni ma tante polemiche. L'acqua non era potabile, ma i cittadini pagavano tutti i mesi per avere acqua potabile. Per questo il Comune aveva attivato tutte le soluzioni possibili, a cominciare da una diffida all'ente gestore che, in mancanza di interventi tempestivi, era destinata a tramutarsi in una vera e propria denuncia. Anche in quel caso le analisi periodiche effettuate dalla Asl 2 sui campioni di acqua avevano confermato che la quantità di cloro risultava essere a livelli di guardia. Una situazione al limite del paradosso, saltata all'attenzione degli olbiesi alla fine di agosto, quando un'ordinanza urgente del sindaco aveva vietato (anche se per il solo quartiere di Isticadeddu) l'uso dell'acqua, oltre che per bere, anche per il lavaggio e la preparazione degli alimenti. All'epoca il problema pareva essere riferibile al cattivo funzionamento del depuratore dell'Agnata, mentre in questa occasione le accuse sono verso il potabilizzatore del Cines. ■